

EURO 1,90

Settimanale di Informazione

ANNO II N. 5 04 FEBBRAIO 2010

www.ilpunto.it



ilPunto

ntc



SOCIETÀ

DALLA STONE A MADONNA
50ENNI ALLA RISCOSSA



SPETTACOLO

CON CARLO I "CONTI"
TORNANO SEMPRE

ESERCITI S.P.A.

STRUTTURE AL SERVIZIO DI
MULTINAZIONALI E GRANDI AZIENDE
SPIANO LA VITA DI CLIENTI,
DIPENDENTI E CONCORRENTI.

PEDINANO, FILMANO, INTERCETTANO.
E QUANDO VENGONO SCOPERTI
IL SEGRETO DI STATO TOGLIE
TUTTI DAI GUAI



LA STORIA

UNA MOANA INEDITA
IN 15 SCATTI D'AUTORE

FIANDRE
ARCHITECTURAL SURFACES

SICUREZZA PRIVATA/ La nuova frontiera

Strutture al soldo delle grandi aziende violano la legge e la privacy di dipendenti, clienti, concorrenti.

Li schedano, li intercettano, li pedinano e li filmano

Le multinazionali si "difendono" con l'Esercito Spa

FABRIZIO COLARIETI



elle grandi aziende è prassi sempre più consolidata. Le security private proliferano e assomigliano sempre di più a vere e proprie strutture parallele di intelligence. "Eserciti Spa" con grandi disponibilità di risorse tecnologiche, soldati e know how al servizio di un solo uomo: il padrone. Lo dimostrano circa quattro anni, per affacciarsi solo sul recente passato, di scandali e indagini. In più ci si è messo anche il governo che a colpi di timbri top secret ha di fatto certificato che certi rapporti, tra pubblico e privato, esistono e non sono poi così infrequenti. Le consorziate della sicurezza privata, al soldo delle grandi aziende, violano ogni giorno la legge e la privacy dei propri dipendenti, dei clienti, dei concorrenti, dei cittadini e di chiunque, anche per pura coincidenza, inciampi nei loro affari. Li schedano, li intercettano, sbirciano nella loro posta elettronica, li pedinano e li filmano. In nome di una "ragione aziendale", che assomiglia tanto alla "ragione di Stato", che calpesta ogni diritto e che va oltre, anche l'immaginabile. È l'esercito degli ex, delle agenzie investigative e delle risk agency.

Publici dipendenti in aspettativa, ex carabinieri, ex poliziotti, ex finanziari, ex spioni. Dopo la pensione o a metà carriera, i più furbi hanno una chance per non annoiarsi: diventare un consulente nel ramo della sicurezza privata. Un esercito invisibile di "barbe finte" pronte a tutelare gli interessi dei top manager e ad accontentare ogni loro capriccio.

Sono strutture efficienti, snelle, flessibili, soggette ad alcun controllo, se non quello dei vertici aziendali. Rispecchiano un modello ormai consolidato negli Stati Uniti, dove la sicurezza pubblica e privata vanno ormai a braccetto, anche nei teatri di guerra. Producono veline, dossier, analisi e rumors, a volte a metà strada tra il pettegolezzo e il gossip. Tutto fa brodo e un giorno potrebbe servire. Strutture che, in nome della legge del ricatto, che vige in un mercato ormai avvelenato, in alcuni casi hanno alimentato pericolose "macchine del

fango". Utilizzare ogni mezzo per raggiungere ogni tipo di obiettivo, questa la filosofia aziendale di chi si circonda di un esercito privato. In quei dossier c'è dentro di tutto: dalle corna alle debolezze del diretto concorrente, passando per le sempre utili informazioni, meglio se piccanti, su politici, magistrati e, perché no, anche giornalisti. Una brodaglia maleodorante, pronta all'uso, che riposa negli



Foto Imagoeconomica





E spesso arriva il segreto di stato a togliere tutti dagli impicci. Come nel caso dei dossier illegali dell'ex sicurezza Telecom

In alto un sistema e delle apparecchiature per intercettazioni. A sinistra, uomini della sicurezza privata (Imagoeconomica)

archivi e nei server delle grandi corporation. La legge, quella repubblicana, vieta le schedature, le banche dati, la raccolta delle informazioni con mezzi e tecniche che solo la polizia giudiziaria con l'avallo della magistratura può utilizzare. Ma a leggere le carte - quelle che raccontano prodezze e marachelle borderline delle security aziendali - ci si rende conto che la legge vige solo fuori dalle mura delle aziende. Se poi è necessario violarla, anche al di fuori da quei confini, non c'è problema, per il bene della "ditta", ci si tappa il naso. Le cronache raccontano anche che i Servizi, quelli che dovrebbero difendere il Paese, più di una volta hanno strizzato l'occhio ai Servizi privati. Basta ricordare lo scandalo che coinvolse negli anni Settanta il famoso 007 privato Tom Ponzi (assolto anni dopo). La storia è piena di strani rapporti, a base di scambi bilaterali di informazioni, favori e

dossier, tra le security private e i Servizi segreti. Un'intimità tanto stretta quanto insindacabile che ha spinto il governo, il 22 dicembre scorso, ad apporre il segreto di stato sui rapporti tra un apparato statale, il Sismi (oggi Aise), e un'azienda privata, Telecom Italia. La vicenda è nota e ha visto il presidente del Consiglio confermare il "top secret" opposto dal numero tre del controspionaggio militare, Marco Mancini, davanti al gup del tribunale di Milano che lo stava processando (in concorso con altri) per rivelazione di segreto d'ufficio, associazione a delinquere e corruzione nell'ambito del procedimento sui dossier illegali dell'ex sicurezza Telecom. Mancini, per difendersi, dovrebbe violare il segreto, parlando della sua attività e dei rapporti che avrebbe avuto con Giuliano Tavaroli e i suoi colleghi. Il premier, l'unico che poteva avallare il silenzio dell'agente segreto,

ha decretato che tali rapporti - e più in generale i criteri di gestione e gli assetti organizzativi dei Servizi, in quanto elementi riferibili «alle relazioni internazionali tra servizi e agli interna corporis degli organismi informativi» - sono segreti. Violare il segreto - ha scritto il premier al gup Mariolina Panasiti - «potrebbe da un lato minare la credibilità degli organismi informativi nei rapporti con le strutture collegate, dall'altro pregiudicare la capacità ed efficienza operativa, con grave nocimento per gli interessi dello Stato». Un'altra storia, anch'essa recente, riguarda poi, un'altra compagnia telefonica, la Wind. È il caso di Salvatore Cirafici, agli arresti domiciliari su ordine del gip di Crotone dal 12 dicembre scorso. L'ex responsabile delle intercettazioni telefoniche e dei rapporti con l'autorità giudiziaria della compagnia dell'egiziano Naguib Sawiris, secondo l'accusa, avrebbe utilizzato e fornito ad altri, sim che risultavano inesistenti, quindi potenzialmente sicure, e spifferato a un indagato che il suo cellulare era sotto controllo. Tutto questo è emerso nel corso di un'indagine su presunte irregolarità nella realizzazione della centrale turbogas di Scandale nel crotonese che vede indagati, tra gli altri, anche l'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio e l'ex presidente della Regione Calabria, attuale vicepresidente dell'authority per la privacy, Giuseppe Chiravallotti. L'ultima prodezza riguarda un'altra internal security, quella della Coop. Una storia davvero inquietante, che sembra uscita da un romanzo di Ian Fleming, i cui contorni sono stati rivelati dalle colonne di Libero, da Gianluigi Nuzzi e di cui, a quanto pare, la magistratura dovrà occuparsi. Secondo quanto ha riferito il quotidiano, infatti, direttori di supermercati, manager, sindacalisti, ma anche cassieri e magazzinieri di diverse Coop della Lombardia, sarebbero stati spiati dall'azienda, con l'utilizzo di microspie, microtelecamere e "sonde" nei centralini telefonici. Si parla di centinaia di conversazioni ascoltate, registrate, filtrate e analizzate, in nome, così pare, di un altrettanto scellerata politica aziendale.